

FRANCESCO RONCHI

1861 E DINTORNI

2011

Tra le numerose iniziative con le quali anche Carugate ha deciso di ricordare degnamente il 150° anniversario dalla nascita del Regno d'Italia vogliamo ricordare in questa sede il piccolo volume *1861 e dintorni, Episodi e protagonisti dell'unità a Carugate*, commissionato dall'Amministrazione Comunale allo storico locale prof. Francesco Ronchi. Il libro, stampato in circa tremila copie venute a costare ognuna pochi centesimi più d'un quotidiano (anche perché l'autore non ha chiesto alcun compenso), è stato distribuito già alla fine di febbraio nelle scuole cittadine.

*1861 e dintorni* rappresenta per Ronchi una continuazione ideale del suo testo *Il Sindaco Patriota Benigno Giulini (1820-1900)*, pubblicato nell'ormai lontano 2004 ma facilmente reperibile nelle biblioteche pubbliche della Martesana e del Vimercatese. Benigno Giulini, come ricordava nella prefazione al libro il prof. Franco Della Peruta, collaborò con il ben più noto cugino Cesare Giulini dalla Porta, uno dei primi e più convinti esponenti della nobiltà lombarda decisi ad aderire al programma unitario posto in atto da Cavour e dalla monarchia sabauda.

Ronchi nel libro sottolinea il fatto che per il *nostro* territorio l'anno-chiave del Risorgimento è stato il 1859, quando l'Austria dovette cedere la Lombardia: da qui il primo riferimento ai "*dintorni*", cioè ai mesi ed agli eventi che precedettero e accompagnarono la proclamazione ufficiale del nuovo Regno (17 marzo 1861). Gli eventi ed i personaggi sono rievocati sia in riferimento al nuovo Stato, sia nell'ottica della piccola Carugate. Con un occhio particolare a due aspetti che non erano stati trattati nel testo dedicato a Giulini, cioè il ruolo del clero locale, in particolare, l'anziano prof. Don Clemente Baroni e la figura del garibaldino Clemente Alberti, uno dei Mille. L'espressione "*e dintorni*" vuol essere anche un riferimento ideale al bel libro che Emilio Lussu dedicò, negli anni '30, ad un altro evento nodale della storia italiana: *Marcia su Roma e dintorni*: Secondo Ronchi il lettore moderno non può limitarsi a condividere il processo, ormai ben avviato, di de-mitizzazione del nostro Risorgimento (primo fra tutti la condivisione d'un "*Alto Disegno*" da parte del "*popolo italiano*"). Il lettore dovrebbe accostarsi a quei fatti senza dimenticare un aspetto fondamentale: *la contestualizzazione*.

Nel testo non mancano i riferimenti ad alcuni temi emersi nel corso del 1861 anche in ambito parlamentare (la Questione Romana, il brigantaggio, la *perequazione fiscale*). Cinque anni più tardi tali questioni risultavano ancora attuali ed irrisolte. Nel 1866 medesimo era il *territorio nazionale*, medesimo il Re, medesima la coalizione al governo (la *Destra Storica*), medesimi il *nemico pubblico n°1* (l'imperatore Francesco Giuseppe) e l'ambiguo *alleato n°1* (Luigi Napoleone Bonaparte), medesimo il Papa. In ambito lombardo, era ancora "*vacante*" la sede arcivescovile milanese. Eppure nel corso di quel lustro l'Italia non era più la stessa: lo scontro armato in Aspromonte tra Garibaldi e Cialdini, lo scandalo ferroviario Bastogi-Susani, la Legge Pica, lo scandalo della *Regia Cointeressata dei Tabacchi*, il divorzio politico tra Crispi e Garibaldi, il trasferimento della capitale a Firenze e la conseguente sanguinosa rivolta di Torino: tutti eventi che avevano senza dubbio reso più pesante il clima politico sociale, inducendosi a guardare al 1861 "*col senno di poi*".

Consapevole del fatto che il libro è stato utilizzato nel corso del 2011 anche quale strumento di confronto nel corso di interventi a carattere storico-rievocativo (conferenze e dibattiti), l'autore ha preferito evitare di appesantirlo con un apparato di note. I capitoli centrali rispettano l'andamento cronologico con riferimenti ad alcuni fatti salienti, in primo luogo le elezioni, amministrative e politiche. Al primo capitolo è stata aggiunta, a mo' di premessa, una sintesi delle caratteristiche strutturali della Carugate dell'epoca, quale emerge dai documenti sopravvissuti al tempo. Il quarto capitolo per quanto riguarda le vicende carugatesi è stato incentrato sulla figura di tre sacerdoti, anche al fine di porre in risalto i diversi atteggiamenti del clero di fronte ad un periodo di obiettive difficoltà, pur se all'interno di un paese dove *il senso religioso* era profondamente radicato negli strati più umili della popolazione, quelli purtroppo spesso esclusi dalla storiografia oggi detta *mainstream*.

La parte finale è dedicata ad un carugatese senza dubbio “*speciale*”, Clemente Alberti, il quale già in vita ebbe la sorte (condivisa con l’amico Filippo Erba) di divenire una specie di monumento vivente al “*garibaldinismo*”; in una città, Monza, dove si manifestò più precocemente che altrove il dissidio tra il deputato eletto nel 1861 (Andrea Lissoni) e la grande maggioranza dell’elettorato locale.